

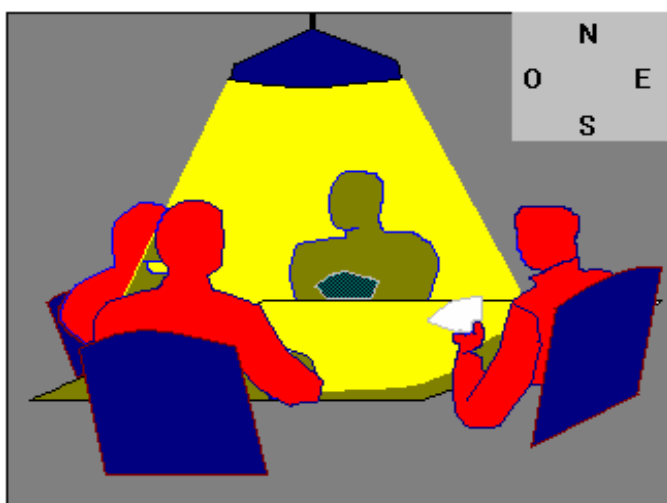


RIFLESSIONI SUI GIOCHI DI CARTE

Marina Causa – Claudio Rossi

Innanzitutto la questione dei *giochi aperti* e di quelli *chiusi*: i *giochi aperti* sono quelli, come il Ramino o il Poker, nei quali solo una parte delle carte viene distribuita ai giocatori, mentre la restante verrà acquisita, tutta o in parte, successivamente. Sono *chiusi* quei giochi, invece, in cui tutte le carte vengono distribuite all'inizio: siamo nel caso in cui la tecnica tende a prevalere sull'alea, poiché tutte le forze in campo sono note.

Poi, ci sono *giochi individuali* e *giochi di coppia*: questi ultimi, dato che implicano dialogo e collaborazione tra compagni, sono indubbiamente più interessanti e, senz'altro, più aggreganti. Bene, esiste una grafica e un linguaggio per rappresentare e raccontare quanto avviene al tavolo in un gioco di coppia: per comodità il quattro giocatori, che siedono uno di fronte all'altro, sono rappresentati con l'ausilio dei punti cardinali:



I due giocatori che siedono di fronte fanno parte della coppia. Si dice che la coppia Nord-Sud gioca contro la coppia Est-Ovest. Le mosse seguono un preciso andamento che, data l'origine anglosassone del Bridge, nella nostra esposizione sarà sempre orario (ma, ricordiamo, se ci si riferisce ai giochi di origine latina, l'andamento è antiorario).

I *giochi di coppia*, che implicano collaborazione tra compagni, introducono il concetto di *linguaggio delle carte*: sebbene i due partner non vedano le carte uno dell'altro possono individuarne alcune in anticipo tramite due strumenti, che sono la *deduzione* e il *segnale*.

Un semplice esempio di deduzione: avete appena iniziato una partita di scopone (gioco che segue le regole della scopa; si gioca con 40 carte - cioè senza gli 8, i 9 e i 10 - di cui 36 vengono distribuite e 4 messe sul tavolo) e il vostro compagno prende il 6 di picche che è sul tavolo col 6 di Cuori. Potete dedurre che non ha il 6 di Quadri: le Quadri sono importanti a Scopone (chi ne fa di più guadagna un punto) e il vostro compagno, sempre che sappia quello che fa, avendo in mano il 6 di Quadri e quello di Cuori avrebbe catturato il 6 di Picche sul tavolo con quello di Quadri.

I più smaliziati di voi si saranno già resi conto che nei giochi di coppia il *bluff* (mossa, giocata o comportamento che fa ipotizzare all'avversario il possesso di carte che in realtà non abbiamo) diviene problematico, perché implica l'inganno non solo a danno degli avversari ma anche del compagno. Insomma un effetto boomerang.

Il *segnale* è una cosa diversa: implica un preciso accordo tra compagni per cui ad una determinata sequenza di mosse è abbinato un preciso significato. Tornando allo Scopone, per fare un semplice esempio senza pretese di validità tecnica, potreste concordare col compagno questo: fissata una gerarchia dei semi (per esempio ♥, poi ♦, poi ♣ e infine ♠), se giocate due carte equivalenti "scendendo" nella gerarchia (esempio: prima 5♥ e poi 5♣) mostrate di avere un numero pari di 7 (0, 2 o 4); se giocate due carte equivalenti "a salire" (esempio: prima ♠2 e poi ♦2) mostrate il possesso di un numero dispari di 7 (uno o 3: ricordiamoci che i 7 a scopa sono importanti!).

Va precisato che nei giochi di coppia più complessi il *segnale* è *perfettamente lecito purché non sia segreto*: l'avversario cioè deve essere informato che voi usate dei segnali ed ha anche diritto a conoscerne perfettamente il significato. Il segnale in sostanza non serve a trasmettersi informazioni in segreto ai danni dell'ignaro avversario, bensì ad aumentare la capacità della coppia che lo adotta di realizzare buone giocate.

Infine c'è il *segno*, cioè un gesto più o meno nascosto (strizzata d'occhio, alzata di spalle) che trasmette un'informazione.. Con l'eccezione di pochi giochi come la Briscola in cui è ammesso, il segno costituisce una gravissima e infamante scorrettezza in quasi tutti i giochi complessi: oltre ad essere una vera e propria disonestà, toglie a chi lo pratica il piacere di elaborare col compagno strategie vincenti basate sulla pura abilità individuale e sulla collaborazione.

Continua